Criteria per l'accesso ai finanziamenti destinati al sostegno di interventi regionali attuativi nell'ambito del Piano Operativo di cui al "Piano strategico nazionale sulla violenza maschile contro le donne 2021-2023" per gli interventi previsti dall'art. 5, comma 2, lettere a),b),c),e),f), g), h), i) e l) del Decreto Legge del 14.8.2013 n. 93 nonché del DPCM del 16.11.2023.

a) Finalità

I finanziamenti oggetto del presente provvedimento sono finalizzati all'attuazione delle previsioni di cui alla L.119/2013, della L.77/2013, dell'Intesa CU n. 184 del 14.9.2022 e CU n. 146 del 14.9.2022 e s.m.i, alla LR 4/2016 ed al regolamento attuativo di cui al DPGR n.10/R del 2016 come modificato con DPGR n. 2/R del 18.6.2020 ed, in particolare, alla realizzazione sul territorio regionale degli interventi previsti dal Piano Operativo di cui al Piano strategico nazionale sulla violenza maschile contro le donne 2021-2023" approvato dal Consiglio dei Ministri il 23 novembre 2021, e con riferimento al Piano straordinario contro la violenza sessuale e di genere di cui all'articolo 5 del decreto legge 14/8/2013, n. 93 nonché dell'art. 3 del DPCM del 16.2023.

b) Attività oggetto di finanziamento e destinatari dei finanziamenti

La L.R. 4/2016 "Interventi di prevenzione e contrasto della violenza di genere e per il sostegno alle donne vittime di violenza ed ai loro figli" all'art. 3, comma 1 lett. o) attribuisce alla Regione la competenza di promuovere e realizzare, in collaborazione con gli enti locali, con gli Enti e i soggetti del privato sociale specifiche iniziative per il monitoraggio, la prevenzione, il contrasto e l'assistenza alle vittime di violenza.

In applicazione degli indirizzi di cui alla normativa vigente, con particolare riferimento a quanto disposto dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento Pari Opportunità all'art. 3 del DPCM del 16.11.2023, si ritiene opportuno prevedere un sostegno economico per la realizzazione di quattro interventi finalizzati al contrasto della violenza sessuale e di genere, di cui al Piano d'azione straordinario ed al Piano Operativo di cui al "Piano strategico nazionale sulla violenza maschile contro le donne".

Tale Piano si pone l'obiettivo di mettere a sistema le azioni a favore delle donne, anche minorenni, vittime di violenza in tutte le sue diverse forme, con la previsione di interventi di sostegno alle donne a cui devono essere necessariamente affiancate azioni di sistema, su ambiti trasversali, quali reinserimento lavorativo, autonomia abitativa, formazione e informazione.

In specifico, nella consapevolezza della complessità di realizzazione di interventi efficaci per le azioni indicate dal Piano, anche ai fini della progettazione degli interventi da parte dei soggetti proponenti, si ritiene necessario mettere in evidenza alcuni elementi propri di ciascuna delle quattro azioni, individuate sulla base delle specifiche esigenze di programmazione territoriale, anche condivise all'interno del tavolo di coordinamento regionale dei Centri antiviolenza, delle Case rifugio e del Centro Esperto Sanitario riunitosi nella seduta del 18 gennaio 2024.

Segue uno schema sintetico delle azioni previste dal presente provvedimento con i riferimenti normativi:

Azioni	n. progressivo dell'azione programmata	Risorse €718.000,00 complessivamente assegnate con il presente bando
Azioni volte al sostegno di percorsi di inserimento/reinserimento lavorativo delle donne vittime di violenza, sole e con figli	1	€ 240.000,00 (n. 12 progetti selezionati del valore di €20.000,00 ciascuno)
Azioni volte al sostegno abitativo delle donne vittime di violenza sole e/o con figli	2	€ 405.000,00 (azione regionale in collaborazione con le Agenzie sociali per la locazione Aslo ubicate negli 8 Comuni capoluogo di provincia del territorio regionale)
Azioni di informazione, comunicazione, formazione e sensibilizzazione nelle scuole sul tema della violenza di genere	3	€ 400.000,00 (n. 20 progetti selezionati del valore di €20.000,00 ciascuno)
Promozione di percorsi di sensibilizzazione sul tema dell'educazione finanziaria a favore delle donne vittime di violenza	4	€ 50.000,00 (Avviso competitivo per l'individuazione di un ente del terzo settore in grado di offrire un percorso formativo sul tema)

Azione 1) Azioni volte al sostegno di percorsi di inserimento/reinserimento lavorativo delle donne vittime di violenza, sole e con figli

Nel percorso di sostegno alle donne vittime di violenza, dopo la fase del recupero fisico e psichico, il reinserimento lavorativo, che consideri anche le eventuali necessità di conciliazione e aiuto per le funzioni di cura famigliari, costituisce un elemento fondamentale per la costruzione e/o ri-costruzione di un progetto di vita autonomo.

Frequentemente, dai dati provenienti dai Centri antiviolenza e dalle Case rifugio, si evidenziano molte situazioni di donne che, pur trovandosi in una fase avanzata di affrancamento dai percorsi di violenza e fuoriuscite dalla fase di emergenza e di accoglienza di primo livello, tuttavia sono costrette a permanervi per impossibilità di ulteriori autonome opportunità di inserimento/reinserimento lavorativo.

Molto spesso il progetto personalizzato messo in campo per ogni donna, così come previsto dalla legge regionale 4/2016 (cfr. art.13), promuove un percorso/progetto di affiancamento e di sostegno per l'acquisizione e/o il recupero di capacità sociali e relazionali e di autostima personale, a volte fortemente compromessa a causa della violenza subita.

È fondamentale per le donne poter beneficiare di interventi finalizzati a migliorare la capacità di ricerca attiva del lavoro, con progetti integrati e personalizzati che, facendo leva su specifiche misure di accompagnamento e sostegno per l'auto-riconoscimento e il rafforzamento delle competenze, favoriscano il recupero della loro fiducia nelle capacità personali e lo sviluppo di abilità socio-lavorative funzionali all'inclusione sociale e all'inserimento lavorativo. Infatti, il lavoro assume una valenza particolarmente pregnante, non solo quale strumento per accedere alle risorse e ai diritti di base per partecipare pienamente alla vita sociale, ma soprattutto quale mezzo per recuperare la stima di sé e la coscienza del proprio valore come persona, aumentando il recupero della consapevolezza delle proprie capacità e competenze.

Attraverso la strutturazione di reti territoriali di soggetti qualificati (Centri Antiviolenza, Istituzioni, Fondazioni, Organizzazioni Sindacali e Imprenditoriali, Servizi per il lavoro, Agenzie formative, Servizi Socio-assistenziali e di welfare, enti del Terzo settore), occorre consolidare e diffondere le opportunità per le donne di seguire percorsi integrati e personalizzati, che coniughino azioni di motivazione ed empowerment con servizi di formazione orientativa, tirocini di inserimento lavorativo, condizioni che favoriscano la permanenza in azienda, auto-imprenditoria con il sostegno del microcredito, nonché utili strumenti di supporto quali il conseguimento della patente di guida, molto spesso requisito qualificante per l'ottenimento di una opportunità lavorativa. La donna deve essere considerata con il suo bagaglio, a volte molto pesante, di fragilità per la violenza subita e la dignità negata, per consentirle di riprendersi la vita nel suo insieme personale e sociale, con una concreta e sostenibile svolta verso il recupero della completa autonomia personale.

Talvolta la situazione derivata dalla “violenza domestica subita” rende la donna dipendente anche nella sua mobilità: infatti un'altra criticità che interessa molte donne in cerca di occupazione, riguarda il non essere in possesso di patente di guida, documento che può essere acquisito solo con un notevole investimento di tempo e di denaro.

Per le donne immigrate e più vulnerabili, che spesso incontrano maggiori difficoltà nel sottrarsi alle situazioni di violenza non potendo contare su una rete efficace di contatti e legami sociali, questa offerta deve essere integrata, quando necessario, dalla possibilità di frequentare corsi di alfabetizzazione e perfezionamento della lingua italiana, nonché percorsi per il riconoscimento della formazione e dei titoli conseguiti nel paese di origine (molto onerosa e complessa) e delle loro professionalità. Tali obiettivi si possono conseguire con l'accompagnamento costante di operatrici qualificate dei Centri antiviolenza nel non facile percorso di consapevolezza delle proprie capacità e dei propri diritti e sostenere nella messa in campo e fruizione delle diverse opportunità offerte dai servizi territoriali.

L'empowerment professionale finalizzato all'inserimento/reinserimento lavorativo assume notevole rilevanza nel cammino di uscita dalla violenza, in quanto rappresenta uno strumento efficace per raggiungere l'obiettivo finale: la reale autonomia economica per sé e i figli e figlie.

All'interno delle progettazioni è possibile prevedere il riconoscimento- tra le altre spese dirette all'attuazione dell'intervento- delle spese relative all'attivazione di tirocini di inserimento/ reinserimento lavorativo, in attuazione di quanto previsto dalla normativa regionale e precisamente:

a) DGR n. 85-6277 del 22 dicembre 2017: tirocini di inserimento / reinserimento lavorativo. Destinato a persone in stato di disoccupazione, anche percettori di ammortizzatori sociali, persone occupate e persone disabili e svantaggiate. La durata massima è di 6 mesi, proroghe comprese (fatta salva la durata superiore prevista per i tirocini per soggetti disabili e svantaggiati). La durata minima è di 2 mesi. E' prevista l'erogazione di un'indennità di partecipazione al tirocinio pari ad un minimo di 600 €/mese per un impegno orario massimo di 40 ore settimanali: l'importo può essere riparametrato in base all'impegno orario previsto (fino ad un minimo di 20/h per 300€/mese).

b) DGR n.42-7397 del 7 Aprile 2014 e s.m.i.: tirocini di inclusione sociale. Destinati a persone disabili, svantaggiate e particolarmente svantaggiate, richiedenti asilo e titolari di protezione internazionale e umanitaria, prese in carico dai servizi istituzionali competenti nell'ambito di un progetto terapeutico e/o riabilitativo e/o di inclusione sociale. I tirocini di inclusione sociale, hanno una durata di 12 mesi prorogabili per ulteriori 12 mesi. (periodo raddoppiato per i soggetti disabili) ed è prevista un'indennità di tirocinio pari ad un minimo di 600 euro/mese per un massimo di 40 ore settimanali, come per i tirocini di cui alla DGR 85/2017.

Per ulteriori approfondimenti si segnala il link alla pagina del sito regionale dove si possono trovare tutte le informazioni a riguardo:

<https://www.regione.piemonte.it/web/temi/istruzione-formazione-lavoro/lavoro/interventi-per-loccupazione/tirocini-extracurricolari>

Per le donne immigrate, che spesso incontrano maggiori difficoltà nel sottrarsi alle situazioni di violenza, e conseguentemente più vulnerabili non potendo contare su una rete efficace di contatti e legami sociali, l'opportunità di inserimento in un percorso di tirocinio può essere integrata, qualora necessario, dalla

possibilità di frequentare corsi di alfabetizzazione e perfezionamento della lingua italiana, con l'accompagnamento costante degli operatori/operatrici dei Centri Antiviolenza che le hanno in carico affinché possano essere guidate nel percorso del divenire consapevoli delle proprie capacità e dei propri diritti.

In questa linea d'azione, in coerenza con quanto previsto all'art. 13 della LR 4/2016, si evidenzia la possibilità di mettere in campo dei progetti speciali di accompagnamento al lavoro, comprendenti interventi di politica attiva di natura complementare e integrata a favore delle donne vittime di violenza, sostenuti dalle reti territoriali degli operatori accreditati al lavoro, dei Centri per l'impiego e degli operatori accreditati all'orientamento e alla formazione professionale.

A tal proposito, risulta propedeutico il Bando "Buona conciliazione per Servizi all'infanzia a sostegno dell'inserimento lavorativo". Si tratta di un'iniziativa promossa dalla Regione, in fase di pubblicazione, con l'obiettivo di fornire alle persone disoccupate o inoccupate, che hanno responsabilità di cura dei figli, l'opportunità di partecipare a percorsi di inserimento lavorativo o di qualificazione.

Il bando prevede l'erogazione di "buoni" assegnati per la fruizione di servizi di assistenza educativa, quali il nido d'infanzia, il micronido, le sezioni primavera e i servizi integrativi, inclusi i servizi di baby sitting, in coerenza con la LR 30/2023 della Regione Piemonte. Questa misura permette alle donne destinatarie di avere il tempo necessario per partecipare a colloqui di lavoro, seguire corsi di formazione e dedicarsi alla ricerca attiva di un'occupazione. In tal modo, si crea un equilibrio tra le responsabilità familiari e le opportunità professionali, facilitando e favorendo il reinserimento delle donne nel mercato del lavoro e nell'autonomia

All'interno del contesto delineato, con il presente provvedimento si prevede il finanziamento di interventi qualificati che prevedano un quadro di azioni strutturate mirate ed integrate sul territorio in favore delle donne seguite dai Centri antiviolenza per le quali si renda necessario promuovere e incentivarne il reinserimento lavorativo.

Saranno tenuti in particolare evidenza progetti che prevedano integrazione specifica anche con altri progetti a valere su altri canali di finanziamento (formazione, gol, conciliazione, ecc) prevedendo una quota di cofinanziamento specifico minimo del 20% del costo totale del progetto, a carico del soggetto proponente e/o dei soggetti aderenti al partenariato.

Si prevede il finanziamento di interventi presentati dai CAV del territorio regionale iscritti all'albo regionale, con una partnership qualificata ed espressamente prevista sul progetto che si intende candidare al bando regionale che coinvolga necessariamente, per gli interventi sul reinserimento lavorativo, del locale Centro per l'Impiego o di un operatore accreditato al lavoro e di almeno un operatore accreditato all'orientamento e alla formazione professionale. E' richiesto in ogni caso al Centro antiviolenza che accompagna la donna sola e/o con figli nel percorso di affrancamento dalla violenza che intende inserire nelle attività di cui alla presente azione, di mantenere in capo a sé le attività di coordinamento e tutoraggio dell'attività complessivamente svolta in favore della donna.

Azione 2) Azioni volte al sostegno abitativo delle donne vittime di violenza sole e/o con figli

Nel percorso di sostegno alle donne vittime di violenza dopo la fase del recupero fisico e psichico, risulta fondamentale la concreta opportunità di ottenere una progressiva autonomia abitativa in termini di fruizione di una sistemazione alloggiativa adeguata. In molteplici situazioni le donne che entrano nel percorso di protezione non dispongono di un alloggio o il precedente alloggio è divenuto impraticabile per ragioni di sicurezza personale.

Nella strategia regionale si realizzano da moltissimi anni alcune importanti misure di intervento a favore del sostegno all'abitare tra le quali:

- l'assegnazione di alloggi di edilizia sociale (LR n. 3/2010 s.m.i.),
- il finanziamento delle Agenzie Sociali per la Locazione sul mercato libero privato (ASLo),
- l'assegnazione temporanea di un alloggio di edilizia sociale, svincolato dalla normativa regionale in materia, per finalità socialmente rilevanti (LR n. 3/2010 e regolamento n. 12/R/2011 s.m.i)

Analogamente, le linee strategiche delle politiche abitative regionali prevedono la compartecipazione di molti soggetti istituzionali ed il coinvolgimento dei privati che interagiscono sul mercato, coniugando le iniziative con le risorse disponibili e assumendo come finalità quella di contenere il disagio sociale connesso ai problemi abitativi della popolazione, in specie con riferimento a quella in condizioni di particolare fragilità, nell'ottica di perseguire l'equità sociale nell'accesso alla casa.

Di recente, va segnalato per importanza che, con Decreto del Presidente della Giunta regionale 8 Aprile 2024, N. 3/R pubblicato su BU 15S3 dell'11.04. 2024 è stato approvato specifico Regolamento regionale recante: "Modifiche al regolamento regionale 4 ottobre 2011, n. 12/R (Regolamento delle procedure di assegnazione degli alloggi di edilizia sociale, in attuazione dell'articolo 2, comma 5, della legge regionale 17 febbraio 2010, n. 3 (Norme in materia di edilizia sociale)), con il quale è stata introdotta la fattispecie delle donne vittime di violenza tra i casi di emergenza abitativa di cui tener conto nelle procedure di assegnazione di alloggi di edilizia sociale.

In esito agli interventi promossi e realizzati negli ultimi anni a cura dei soggetti titolari dei Centri antiviolenza iscritti all'albo regionale, per promuovere e favorire le opportunità alloggiative in favore di donne vittime di violenza sole e/o con figli prese in carico dai Centri stessi a valere sulle risorse di precedenti DPCM, con la presente azione a valere sulle risorse di cui al DPCM del 16.11.2023, si intende promuovere una nuova e differente strategia di intervento a regia regionale già esaminata e concordata con la rete dei 21 Centri antiviolenza e le 13 Case rifugio nella seduta di programmazione del 18.01.2024, nella consapevolezza che le attività e gli interventi di welfare abitativo sono per loro natura complessi e richiedono interventi strutturati e di rete, non relegabili alle competenze e/o funzioni svolte dai soli Centri antiviolenza.

L'obiettivo della presente azione a carattere sperimentale è infatti orientato a promuovere, d'intesa con la rete dei Centri antiviolenza, l'avvio e/o consolidamento di una formale collaborazione con le Agenzie Sociali per la Locazione (ASLo) sportelli comunali volti a favorire la mobilità abitativa attraverso la stipula di contratti di locazione a canone concordato in base ai patti territoriali fra le organizzazioni della proprietà edilizia e le organizzazioni dei conduttori ai sensi dall'art. 2, comma 3, L. n. 431/1998.

La legge 9 dicembre 1998, n. 431 stabilisce che i Comuni su base volontaria, anche attraverso la costituzione di agenzie o istituti, possano sostenere le iniziative volte a favorire la mobilità nel settore della locazione anche attraverso il reperimento di alloggi da concedere in locazione e per periodi determinati.

In Piemonte, la legge regionale n. 18 del 9 aprile 2019 "Disposizioni in materia di sostegno ai mutui destinati alla prima casa" all'art. 2, comma 1, prevede che i contributi stanziati dalla Regione per la misura denominata Agenzie Sociali per la Locazione siano anche destinati a contenere il disagio sociale connesso ai problemi abitativi e a concorrere a mantenere la proprietà della prima casa di abitazione, mediante la concessione di contributi a favore dei mutuatari in difficoltà nel pagamento delle rate del mutuo per sopravvenute e temporanee situazioni che incidono negativamente sulla situazione economica del nucleo familiare.

Nel territorio regionale piemontese, sono presenti gli sportelli ASLo negli 8 Comuni capoluogo e sono strutturate con uno sportello dedicato alla gestione delle diverse misure finalizzate all'obiettivo e, nel corso degli anni, hanno maturato specifica esperienza in tal senso.

Tale azione a regia regionale si pone l'obiettivo di mettere in relazione in modo strutturato e proficuo la realtà dei Centri antiviolenza e le loro attività in favore delle donne vittime di violenza sole e/o con figli che necessitano di reperire/mantenere una opportunità alloggiativa con la realtà istituzionale delle Agenzie Sociali per la Locazione che rappresentano gli interlocutori privilegiati competenti per metter in atto politiche abitative pubbliche efficaci e per sensibilizzare e promuovere la realtà dei locatari e dei proprietari di immobili rispetto al valore sociale di mettere a disposizione soluzioni abitative in favore di donne vittime di violenza sole e/o con figli, in uscita da percorsi di presa in carico e accompagnamento da parte dei Centri antiviolenza.

Operativamente, si intende ripartire l'intera quota di risorse assegnata all'azione a valere sul DPCM del 16.11.2023 tra le 8 ASLO ubicate nei comuni capoluogo di provincia, articolata nel modo seguente:

- una quota uguale per le 8 ASLo pari ad € 43.750,00, per un totale di € 350.000,00;
- una quota aggiuntiva complessiva pari ad € 55.000,00 da suddividere tra le 8 ASLo sulla base del numero di Centri antiviolenza regolarmente iscritti all'albo regionale, presenti ed operativi nel territorio provinciale di riferimento dell'ASLo.

I Centri antiviolenza coinvolti nella sperimentazione, aventi sede presso i comuni capoluogo di provincia del Piemonte, potranno segnalare ai rispettivi sportelli ASLo (da definire per il CAV di Domodossola con riferimento all'ASLo di Verbania), in modo circostanziato e puntuale le situazioni di donne vittime di violenza sole e/o con figli che, superata definitivamente la fase emergenziale della prima accoglienza, necessitano di soluzioni abitative adeguate per completare il percorso di fuoriscita dalla violenza e per le quali risulta necessaria la messa in campo della professionalità e l'azione strutturata delle ASLo nel sistema degli incentivi a fondo perduto per locatari e per proprietari di immobili concessi in locazione.

Sarà cura delle ASLo esaminare le richieste, anche sulla base di successivo confronto con i Centri antiviolenza e gli altri soggetti della rete, e valutare, anche eventualmente in deroga ai requisiti previsti dalle leggi di Settore sulla materia abitativa, la messa in campo delle azioni opportune, sino ad esaurimento del budget assegnato ai fini della presente azione sperimentale.

Sarà cura dei competenti Settori della Direzione Welfare regionale favorire tutti gli opportuni periodici contatti tra i Centri antiviolenza e gli 8 sportelli ASLo per l'effettuazione di specifici monitoraggi sull'andamento dell'azione sperimentale, anche ai fini della valutazione di una futura riprogrammazione dell'intervento.

Azione 3) azioni di informazione, comunicazione e formazione nelle scuole sul tema della violenza di genere

Così come previsto dalla legge regionale n. 4 del 24 febbraio 2016 avente ad oggetto “Interventi di prevenzione e contrasto della violenza di genere e per il sostegno alle donne vittime di violenza ed ai loro figli”, con riferimento alla presente azione è prevista la realizzazione di interventi finalizzati alla promozione di campagne di sensibilizzazione e di informazione sul problema della violenza maschile contro le donne, per creare una cultura condivisa sulla problematica, con particolare attenzione alle nuove generazioni.

Inoltre va espressamente citato il riferimento culturale alla Carta dei diritti delle bambine adottata dalla Regione Piemonte con DGR n. 13-6900 del 25 maggio 2018. Obiettivo di questa Carta è abbattere il muro della discriminazione di genere e attribuire alla bambina fin dalla nascita le stesse opportunità dei coetanei maschi.

In continuità con gli interventi avviati con la progettazione a valere del D.P.C.M del 16.11.2021 e del D.P.C.M. del 22.9.2022, si prevede quindi nuovamente la realizzazione di un bando competitivo per il finanziamento di progetti presentati dai soggetti titolari di Centri antiviolenza iscritti allo specifico albo regionale, in un partenariato specifico con il mondo scolastico e formativo (con il coinvolgimento diretto del corpo docente e degli studenti e studentesse delle classi che saranno coinvolte nel progetto), in raccordo con le comunità educanti quali organizzazioni del terzo settore, associazionismo giovanile, associazioni sportive, ecc.) che sono localmente presenti.

I progetti dovranno essere finalizzati, in continuità con la precedente progettazione a:

- dare significato all'origine culturale della violenza, affinché si metta in atto un cambiamento nei comportamenti e nelle dinamiche della violenza contro le donne,
- mettere in evidenza il nesso tra la violenza contro le donne e la violenza domestica e gli stereotipi di genere nocivi,

- evidenziare il ruolo dei Centri antiviolenza e dei diversi soggetti attivi nel sistema di protezione (in primis i Centri di ascolto e trattamento per uomini autori di violenza),
- contrastare la diffusione del fenomeno matrimoni forzati e pratiche di mutilazioni genitali femminili,
- far acquisire consapevolezza sulla necessità di costruire modelli identitari maschili positivi rispetto al genere con relazioni affettive autentiche e libere,
- favorire un cambiamento culturale dei comportamenti e delle dinamiche di relazione tra generi diversi, l'elaborazione condivisa di nuovi modelli di genere con relazioni affettive autentiche e libere, la riscoperta di un'identità maschile e di paternità.

La progettazione dovrà tenere in stretta considerazione le tematiche sopra evidenziate e prevedere almeno una delle seguenti tipologie di attività:

- sensibilizzazione/ formazione degli insegnanti e degli alunni sui temi del contrasto alla violenza di genere/parità, con utilizzo anche di materiale informativo, con attività laboratoriali,
- progettazione e realizzazione di comunicazioni, rivolte ai coetanei, che potranno utilizzare la rete e il web, le app, i social,
- progettazione e realizzazione di un concorso per produzioni visive (video clip, disegni, musiche...) realizzate da giovani allieve ed allievi tra i 6 e i 18 anni. I lavori, opportunamente valutati da apposita commissione giudicatrice nominata dal soggetto proponente, saranno presentati e premiati nell'ambito di evento pubblico che coinvolga la comunità locale.

Ogni soggetto proponente al momento della presentazione dell'istanza dovrà obbligatoriamente indicare con precisione nella descrizione degli interventi da realizzare, una quota di cofinanziamento specifico minimo del 20% del costo totale del progetto a carico del soggetto proponente e/o dei soggetti aderenti al partenariato, il target e il numero di beneficiari delle diverse azioni dell'intervento proposto, il monte ore azioni/interventi complessivo in favore di ciascun beneficiario, nonché i risultati attesi e il sistema di monitoraggio e valutazione dell'intervento complessivo che sarà posto in essere.

Azione 4) Promozione di percorsi di sensibilizzazione sul tema dell'educazione finanziaria a favore delle donne vittime di violenza

Con questa azione si intende contrastare una delle forme di violenza più presenti nei percorsi di uscita dalla violenza di genere, la violenza economica, fattore che spesso contrasta e impedisce alla donna vittima di uscire dalla relazione di maltrattamento.

La scelta di attivare percorsi di sensibilizzazione sul tema dell'educazione finanziaria si fonda infatti sulla centralità del tema per le donne che scelgono di uscire da una relazione domestica violenta, ma anche in tema di prevenzione della violenza stessa, visto che la violenza si nutre proprio di asimmetrie di potere e di ricattabilità.

All'interno della coppia la violenza economica è quella forma di violenza e controllo agita attraverso il denaro o il ricatto del denaro: Vv dal controllo delle spese, all'esclusione della compagna dalla gestione del patrimonio, dalla richiesta di lasciare il lavoro, al dilapidare il capitale di famiglia o all'indebitarsi all'insaputa della donna. Violenza economica si riscontra quando si ricevono dal partner soldi contati, non si ha il diritto a esprimere opinioni sugli acquisti della famiglia ed è necessario giustificare ogni spesa: in questi casi, ci si trova in una condizione di violenza economica (e psicologica) che ancora troppo spesso viene vissuta come una situazione "normale".

La Regione intende inoltre proseguire nella promozione e sostegno dello scambio di buone prassi dei Centri Antiviolenza e delle Case Rifugio di tutto il territorio piemontese, anche attraverso la promozione di momenti specifici che possano agevolare il contatto e il raccordo tra le diverse realtà del territorio e la condivisione di momenti formativi/informativi/di sensibilizzazione congiunti al fine di fornire risposte analoghe ai bisogni emergenti attraverso linguaggi e indicatori della violenza comuni.

A partire dalle positive sperimentazioni sviluppate dall'Amministrazione regionale già negli anni 2018 e 2021, si intende pertanto porre in essere un progetto strutturato e articolato di formazione/sensibilizzazione

che coinvolga sia gli operatori dei Centri antiviolenza e delle Case rifugio iscritte all'albo regionale, che le donne accolte in percorsi di uscita dalla violenza, in particolare i soggetti nella fase finale di autonomizzazione.

Si intende quindi promuovere un Avviso competitivo per l'individuazione di una realtà del terzo Settore (organizzazione di volontariato, associazione di promozione sociale, impresa sociale, cooperativa sociale, fondazione del terzo settore) in grado di offrire percorsi formativi/di sensibilizzazione sul tema dell'educazione finanziaria con una duplice finalità:

- percorso A: aggiornamento/formazione degli operatori dei Centri antiviolenza e delle Case rifugio iscritti/e all'Albo regionale, attraverso almeno 2 edizioni di un percorso formativo on line, al fine fornire strumenti per il sostegno delle donne dal punto di vista della violenza economica;
- percorso B: sperimentazione di almeno n. 8 (1 per ambito territoriale provinciale) gruppi - laboratori che coinvolgano le donne vittime di violenza in fase di conclusione del percorso, segnalati dai Centri e delle Case stesse, con il coinvolgimento degli operatori partecipanti al percorso formativo (A), anche al fine di far sperimentare gli strumenti/le modalità apprese.

c) Soggetti attuatori per le linee operative individuate dal Piano

Per l'azione 1) Azioni volte al sostegno di percorsi di inserimento/reinserimento lavorativo delle donne vittime di violenza, sole e con figli

- enti locali ed organizzazioni titolari dei Centri Antiviolenza, iscritti all'apposito albo regionale di cui alla DGR n. 8-4622 del 6/2/2017, anche in partnership tra loro ed in rete con gli enti ed i soggetti impegnati nello specifico settore di intervento e con almeno un soggetto per ciascuna delle seguenti categorie:

1. operatore accreditato al lavoro e/o centro per l'impiego territorialmente competente,
2. operatore accreditato all'orientamento e alla formazione professionale.

Ai fini dell'ammissibilità, contestualmente all'istanza progettuale dovranno essere trasmesse copie degli atti di intesa e/o accordi di collaborazione specificatamente promossi per l'attuazione del progetto, predisposti dai Centri antiviolenza titolari dei progetti con i vari soggetti coinvolti nelle diverse fasi per la promozione e realizzazione del progetto presentato al finanziamento.

Per l'azione 2) Azioni di sistema per il sostegno abitativo delle donne vittime di violenza sole e/o con figli al fine di garantirne la completa autonomia e la fuoriuscita dai percorsi di presa in carico

- le Agenzie Sociali per la locazione - ASLo presenti negli 8 comuni capoluogo di provincia del territorio regionale anche in partnership tra loro ed in esplicita collaborazione con la rete dei Centri antiviolenza iscritti a specifico albo regionale ed impegnati nello specifico settore di intervento nel territorio di riferimento dell'ASLo.

Per l'azione 3) azioni di informazione, comunicazione e formazione nelle scuole sul tema della violenza di genere

- enti locali ed organizzazioni titolari dei Centri Antiviolenza, iscritti all'apposito albo regionale di cui alla DGR n. 8-4622 del 6/2/2017, anche in partnership tra loro, ed in rete con gli enti ed i soggetti impegnati nello specifico settore di intervento e con almeno un soggetto per ciascuna delle seguenti categorie:

- Scuola primaria e/o secondaria di primo e/o di secondo grado, con il coinvolgimento di almeno 3 classi di studenti ciascuna,
- Organizzazione di volontariato iscritte nel Registro Unico del Terzo Settore alla data di scadenza del bando emanato in attuazione del presente provvedimento, operante nell'ambito formativo/ giovanile/scolastico/sportivo interessati al tema.

Ai fini dell'ammissibilità, contestualmente all'istanza progettuale dovranno essere trasmesse copie degli atti di intesa, accordi di collaborazione, specificatamente prodotti con i vari soggetti sopracitati per la promozione e realizzazione del progetto presentato al finanziamento.

Per l'azione 4) Promozione di percorsi di sensibilizzazione sul tema dell'educazione finanziaria a favore delle donne vittime di violenza: organizzazioni di volontariato, associazioni di promozione sociale, imprese sociali, cooperative sociali, fondazioni iscritte nel Registro Unico del Terzo Settore alla data di scadenza del bando emanato in attuazione del presente provvedimento, con comprovata esperienza in ambito di educazione finanziaria.

d) Entità dei finanziamenti

La dotazione finanziaria complessiva dei finanziamenti assegnati alla Regione Piemonte per l'attuazione dei 5 interventi regionali attuativi nell'ambito del Piano Operativo di cui al "Piano strategico nazionale sulla violenza maschile contro le donne 2021-2023" per gli interventi previsti dall'art. 5, comma 2, lettere a),b),c),e),f), g), h); i) e l) del Decreto Legge del 14.8.2013 n. 93 nonché del DPCM del 16.11.2023 è complessivamente pari a € 1.095.000, articolata secondo quanto di seguito specificato:

azione 1) - € 240.000,00 destinati ai progetti per la realizzazione di azioni volte al sostegno di percorsi di inserimento/reinserimento lavorativo delle donne vittime di violenza, sole e con figli,

azione 2) - € 405.000,00, destinati ad azioni volte al sostegno abitativo delle donne vittime di violenza sole e/o con figli,

azione 3) - € 400.000,00 destinati ad Azioni di informazione, comunicazione e formazione nelle scuole sul tema della violenza di genere,

azione 4) - € 50.000,00 destinati alla promozione dell'educazione finanziaria a favore delle donne vittime di violenza.

I fondi destinati alla realizzazione dell'azione 1), 2), 3) e 4) sono destinati al finanziamento, rispettivamente di:

- azione 1) per una cifra massima di € 20.000,00 per ciascun progetto presentato e ritenuto ammissibile ed utilmente collocato in graduatoria, sino ad esaurimento del budget disponibile, secondo le modalità che saranno successivamente definite in apposito bando.

- azione 2) per l'intera quota di risorse pari ad € 405.000,00 da ripartirsi tra le Agenzie sociali per la locazione ubicate negli 8 Comuni capoluogo di provincia del territorio regionale, secondo le modalità che saranno successivamente definite in apposito bando,

- azione 3) per una cifra massima di € 20.000,00 per ciascun progetto presentato e ritenuto ammissibile ed utilmente collocato in graduatoria, sino ad esaurimento del budget disponibile, secondo le modalità che saranno successivamente definite in apposito bando,

- azione 4) per l'intera quota di € 50.000,00 da assegnare al soggetto individuato tramite apposito bando.

Si prevede per le azioni 1, 3, 4 un cofinanziamento obbligatorio del 20%, da valorizzare in termini di fondi provenienti dal soggetto proponente o dai partner progettuali e/o dalla valorizzazione di risorse umane, beni o servizi impegnati nelle attività. Nel caso in cui non fosse possibile esaurire tutte le risorse disponibili attraverso il finanziamento degli interventi ammissibili di una delle tre azioni, si procederà ad una redistribuzione proporzionale dei fondi residui per eventuali progetti ammissibili, ma non finanziati per esaurimento del budget a valere su tutte le altre azioni.

e) Spese ammissibili

I finanziamenti riservati alle linee di azione operative di cui al presente bando, sono destinati alla copertura delle seguenti spese:

1) Azioni volte al sostegno di percorsi di inserimento/reinserimento lavorativo delle donne vittime di violenza, sole e con figli:

- a. Spese di personale interno e collaborazioni esterne: massimo 30%
- b. Spese per attrezzature e materiali di consumo: massimo 15%
- c. Spese per attività di comunicazione: massimo 5%
- d. Altre spese direttamente connesse all'attuazione dell'intervento: fino a concorrenza dell'intero finanziamento assegnato.

Si precisa che il contributo riconosciuto per ogni percorso di tirocinio prevede fino ad un massimo di € 3.600 per 6 mesi con impegno di 40 ore settimanali o un periodo maggiore in caso di impegno orario inferiore alle 40 ore/settimanali con riparametrazione della quota indennità, in ogni caso fino ad un massimo di € 3.600 di contributo.

Sono considerate ammissibili le spese relative al conseguimento della patente di guida per donne seguite dai Centri e considerate target dell'intervento di cui alla presente azione, se debitamente motivate e dettagliate all'interno del progetto individualizzato di intervento, che dovrà essere sinteticamente riportato in fase di rendicontazione del contributo assegnato.

Non saranno considerate ammissibili le spese per acquisto di personal computer e/o dotazioni e attrezzature informatiche né l'effettuazione spese in conto capitale.

2) Azioni volte al sostegno abitativo delle donne vittime di violenza sole e/o con figli:

- a. Spese di personale: massimo 30 %
- b. Spese per attrezzature e materiali di consumo: massimo 5%
- c. Spese per attività di comunicazione: massimo 5 %
- d. Altre spese direttamente connesse all'attuazione dell'intervento: fino a concorrenza dell'intero finanziamento assegnato.

3) Azioni di informazione, comunicazione e formazione nelle scuole sul tema della violenza di genere:

- a. Spese di personale: massimo 30%
- b. Spese per attrezzature e materiali di consumo: massimo 25%
- c. Spese per affitto locali: massimo 5%
- d. Spese per attività di comunicazione: massimo 15%
- e. Altre spese direttamente connesse all'attuazione dell'intervento: fino a concorrenza dell'intero finanziamento assegnato.

4) Promozione di percorsi di sensibilizzazione sul tema dell'educazione finanziaria a favore delle donne vittime di violenza:

- a. Spese di personale: massimo 60%
- b. Spese per attrezzature e materiali di consumo: massimo 10%
- c. Spese per affitto locali: massimo 10%
- d. Spese per attività di comunicazione: massimo 5%
- e. Altre spese direttamente connesse all'attuazione dell'intervento: fino a concorrenza dell'intero finanziamento assegnato.

f) Procedura per la presentazione delle istanze di contributo

Con successiva determinazione dirigenziale saranno disciplinate la procedura per la presentazione delle domande di contributo, le modalità di concessione ed erogazione dei contributi stessi.

g) Modalità di ammissione a contributo e criteri di valutazione

La Regione Piemonte, sulla base delle istanze pervenute, recanti la descrizione sintetica del partenariato coinvolto, degli obiettivi e delle azioni di massima previsti e del relativo piano finanziario, provvederà all'individuazione delle istanze ammissibili ed alla contestuale assegnazione dell'acconto 70% finanziamenti, con apposita determinazione dirigenziale del Dirigente responsabile della Direzione competente. Il restante 30% verrà impegnato e liquidato a saldo, previa presentazione e verifica della rendicontazione attestante la spesa sostenuta e gli interventi realizzati.

A tal fine, dovrà essere prodotta la seguente documentazione, predisposta sulla base di appositi schemi regionali che saranno successivamente forniti:

- 1) consuntivo finanziario delle spese sostenute per la realizzazione degli interventi, nel periodo di riferimento;
- 2) relazione descrittiva attestante gli interventi effettuati comprensiva di report descrittivo sulle modalità di reperimento e identificazione del target beneficiario delle azioni e del numero dei beneficiari, esplicitazione del monte ore azioni complessivo destinato a ciascun beneficiario, monitoraggio e valutazione degli interventi effettuati.

La liquidazione del saldo è subordinata alla verifica della rendicontazione, in particolare per quanto riguarda la corrispondenza tra:

- le spese sostenute e le spese ammesse a contributo, nel rispetto del costo totale ammesso a contribuzione;
- quanto dichiarato in sede di istanza e l'intervento effettivamente realizzato.

Per quanto concerne l'azione 1) la Regione Piemonte, sulla base delle richieste pervenute, provvederà all'individuazione delle istanze ammissibili ed alla stesura di apposita graduatoria, sulla base dei seguenti quattro criteri:

- 1) qualità e coerenza della proposta progettuale e coerenza con gli obiettivi dell'azione 1 del bando;
- 2) presenza di un sistema articolato e descritto comprendente:
 - corretta definizione del target su cui si sviluppa la progettualità e specificazione delle modalità di individuazione del target beneficiario stesso,
 - esplicitazione del monte ore di attività complessivo destinato a ciascuna beneficiaria e/o del gruppo beneficiari del progetto,
 - descrizione puntuale per ciascuna delle donne che si intende inserire nel target di progetto delle azioni ed interventi integrati di accompagnamento e sostegno per l'auto-riconoscimento e il rafforzamento delle competenze personali al fine di sostenere l'inserimento e reinserimento lavorativo;
- 3) progetto inserito nella rete territoriale istituzionale degli interventi per l'inserimento e/o il reinserimento lavorativo e più in generale per l'accompagnamento nei percorsi di fuoriuscita dalla violenza, anche attraverso il rafforzamento della collaborazione tra i soggetti istituzionali e non e delle reti localmente presenti ed attivi nelle azioni ed interventi in favore delle categorie di popolazione maggiormente vulnerabili e/o di fragilità sociale;
- 4) presenza di un sistema di rilevazione di indicatori di monitoraggio e valutazione degli esiti degli interventi effettuati e dei processi attivati anche nell'ottica del consolidamento del sistema delle collaborazioni con la rete territoriale dei servizi per il lavoro;
- 5) progettazione articolata e integrata con altre misure, attività ed interventi a valere su altre misure regionali e/o nazionali (ad es. GOL, formazione finanziata, conciliazione ,ecc) che intervengono sulle medesime finalità di inserimento / reinserimento lavorativo di fasce vulnerabili di popolazione.

Per quanto concerne l'azione 2) si intende ripartire l'intera quota di risorse assegnata all'azione tra le 8 Agenzie Sociali per la locazione - ASLO ubicate nei comuni capoluogo di provincia, articolata in una quota uguale per le 8 ASLo ed una quota aggiuntiva moltiplicata rispetto al numero di Centri antiviolenza

regolarmente iscritti all'albo regionale, presenti ed operativi nel territorio di riferimento dell'ASLo.

Per quanto concerne l'azione 3) la Regione Piemonte, sulla base delle richieste pervenute, provvederà all'individuazione delle istanze ammissibili ed alla stesura di apposita graduatoria, sulla base dei seguenti criteri:

- 1) qualità e coerenza della proposta progettuale e coerenza con gli obiettivi del bando;
- 2) presenza di un sistema articolato di:
 - corretta definizione del target di popolazione studentesca e delle scuole su cui si sviluppa la progettualità e specificazione delle modalità di individuazione del target beneficiario stesso;
 - esplicitazione del monte ore di attività ed azioni complessivo destinato a ciascun beneficiario e/o del gruppo beneficiari del progetto;
 - azioni e/o attività di informazione, comunicazione e formazione nel contesto scolastico e rivolti all'ambito giovanile;
- 3) presenza di un sistema di rilevazione di indicatori di monitoraggio e valutazione degli esiti degli interventi effettuati e dei processi attivati, anche nell'ottica del consolidamento del sistema della rete territoriale coinvolta nell'ambito scolastico,
- 4) sviluppo articolato di percorsi di sensibilizzazione/ formazione degli insegnanti e degli alunni sui temi del contrasto alla violenza di genere/parità;
- 5) sviluppo di strumenti e interventi finalizzati alla progettazione e realizzazione di produzioni multimediali (video clip, disegni, musiche, ecc.) realizzate dagli alunni tra i 6 e i 18 anni coinvolti nel progetto.

Per quanto concerne l'azione 4) la Regione Piemonte, sulla base delle richieste pervenute, provvederà all'individuazione dell'istanza ammissibile e finanziabile sulla base dei seguenti criteri:

- 1) qualità e coerenza della proposta progettuale e coerenza con gli obiettivi del bando;
- 2) presenza di un sistema articolato che definisca, sia per la formazione degli operatori dei Centri antiviolenza e delle Case rifugio iscritti/e all'Albo regionale che per i laboratori rivolti alle donne vittime di violenza:
 - esplicitazione del monte ore complessivo e dettagliato destinato agli operatori e ai laboratori con le donne vittime di violenza;
 - contenuto dei moduli formativi / di sensibilizzazione;
 - modalità di lavoro nelle due tipologie di gruppi;
- 3) presenza di un sistema di rilevazione di indicatori di monitoraggio e valutazione degli esiti degli interventi formativi/di sensibilizzazione effettuati e dei processi attivati, anche in ottica di consolidamento degli apprendimenti che renda replicabile in futuro in autonomia i percorsi da parte dei Centri/dalle Case rifugio.

L'ammissione a contributo e la contestuale assegnazione dei finanziamenti saranno disposti con apposite determinazioni dirigenziali del Dirigente responsabile della Direzione competente.

h) Responsabile del procedimento e termine di conclusione del procedimento

Ai sensi dell'art. 10 – Capo III – L.R. n. 14 del 14.10.2014 il Responsabile del procedimento è la Dirigente Regionale pro-tempore del Settore Politiche per i bambini, le Famiglie, Minori e Giovani, sostegno alle situazioni di fragilità sociale.

La responsabilità dell'istruttoria è ripartita nel modo seguente:

- azioni: 1, 2 funzionaria: A. Barbara Bisset

- azioni: 3, 4 funzionaria: Anna Ghioni

Ai richiedenti sarà data comunicazione dell'avvio del procedimento, non oltre i 10 giorni dall'avvio dello stesso (Legge Regionale 14.10.2014, n. 14).

Il procedimento amministrativo si concluderà entro 90 giorni dalla data di scadenza per la presentazione delle istanze, mediante l'adozione di un provvedimento espresso di approvazione delle graduatorie delle due rispettive azioni.

Per ogni altra disposizione attinente la procedura di selezione del presente bando si fa riferimento alla L.R. 14.10.2014, n. 14 "Norme sul procedimento amministrativo e disposizioni in materia di semplificazione".

i) Diffusione dell'iniziativa

I beneficiari dei contributi sono tenuti a citare, in ogni iniziativa mirata alla diffusione e conoscenza degli interventi finanziati le fonti del finanziamento anche mediante l'esposizione di loghi della Regione Piemonte e del Dipartimento Pari Opportunità presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, sia l'indicazione scritta seguente: "Progetto finanziato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri-Dipartimento Pari Opportunità, in collaborazione con la Regione Piemonte".

l) Verifiche e controlli

In sede di erogazione dell'acconto e del saldo, l'Amministrazione Regionale è tenuta ad acquisire il Documento Unico di Regolarità Contributiva (D.U.R.C.).

L'Amministrazione regionale si riserva di effettuare, a campione, verifiche sull'effettiva entità delle spese dichiarate in sede di presentazione dell'istanza di contributo e sull'attuazione degli interventi.

Il finanziamento potrà essere revocato nei seguenti casi:

- I. mancata presentazione della progettazione operativa entro i termini previsti;
- II. qualora i soggetti destinatari non realizzino gli interventi nei termini previsti;
- III. in caso di realizzazione degli interventi in maniera difforme da quanto previsto in sede di istanza, anche in termini di durata temporale, senza averne concordato previamente le modifiche con l'Amministrazione Regionale.

m) Codice Unico di Progetto (C.U.P.) e tracciabilità dei flussi finanziari

I soggetti beneficiari dei finanziamenti di cui al presente bando sono tenuti al rispetto delle norme sull'obbligatorietà del C.U.P. e sulla tracciabilità dei flussi finanziari, definite rispettivamente dalle seguenti disposizioni:

- Legge 17/05/1999, n. 144, art. 1, commi 1 e 5;
- Legge 27/12/2002, n. 289, art. 28, commi 3 e 5;
- Legge 16/01/2003, n. 3, art. 11;
- Legge 13/08/2010, n. 136, art. 3 così come modificato dal D.L. 12/11/2010, n. 187, convertito in Legge 17/12/2010, n. 217;
- Legge 190 del 6/11/2012;

n) Trattamento dei dati personali

I dati personali forniti al Settore Politiche per le famiglie, minori e giovani, sostegno alle situazioni di fragilità sociale, saranno trattati secondo quanto previsto dal "Regolamento UE 2016/679 relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali, nonché alla libera circolazione di tali dati e che abroga la direttiva 95/46/CE (regolamento Generale sulla Protezione dei dati, di seguito GDPR)".

- I. i dati personali verranno raccolti e trattati nel rispetto dei principi di correttezza, liceità e tutela della riservatezza, con modalità informatiche ed esclusivamente per finalità di trattamento dei dati personali dichiarati nella domanda e comunicati al Settore Politiche per i bambini, le famiglie, minori e giovani, sostegno alle situazioni di fragilità sociale.
Il trattamento è finalizzato all'espletamento delle funzioni istituzionali definite con LR 4/2016. I dati acquisiti a seguito del presente provvedimento, saranno utilizzati esclusivamente per le finalità relative al/i procedimento/i amministrativo/i per il/i quale/i vengono comunicati;
- II. l'acquisizione dei dati ed il relativo trattamento sono obbligatori in relazione alle finalità sopradescritte; ne consegue che l'eventuale rifiuto a fornirli potrà determinare l'impossibilità del Titolare del trattamento ad erogare il servizio richiesto;
- III. I dati di contatto del Responsabile della protezione dati (DPO) sono dpo@regione.piemonte.it;
- IV. Il Titolare del trattamento dei dati personali è la Giunta regionale, il Delegato al trattamento dei dati è il Settore Politiche per i bambini, le famiglie, minori e giovani, sostegno alle situazioni di fragilità sociale,
- V. I dati, resi anonimi, potranno essere utilizzati anche per finalità statistiche (D.lgs. 281/1999 e s.m.i.);
- VI. i dati personali sono conservati, per il periodo di 10 anni;
- VII. i dati personali non saranno in alcun modo oggetto di trasferimento in un Paese terzo extraeuropeo, né di comunicazione a terzi fuori dai casi previsti dalla normativa in vigore, né di processi decisionali automatizzati compresa la profilazione.

Gli interessati potranno esercitare i diritti previsti dagli artt. da 15 a 22 del regolamento UE 679/2016, quali: la conferma dell'esistenza o meno dei suoi dati personali e la loro messa a disposizione in forma intellegibile; avere la conoscenza delle finalità su cui si basa il trattamento; ottenere la cancellazione, la trasformazione in forma anonima, la limitazione o il blocco dei dati trattati in violazione di legge, nonché l'aggiornamento, la rettifica o, se vi è interesse, l'integrazione dei dati; opporsi, per motivi legittimi, al trattamento stesso, rivolgendosi al Titolare, al Responsabile della protezione dati (DPO) o al Responsabile del trattamento, tramite i contatti indicati (Settore Politiche per i bambini, le famiglie, Minori e Giovani, sostegno alle situazioni di fragilità sociale della Regione Piemonte tel. 011/432 1459) o il diritto di proporre reclamo all'Autorità di controllo competente.